

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

La povertà dei cittadini in aumento

5,7 milioni di poveri in Italia nonostante l'aumento della spesa assistenziale

Uno dei paradossi italiani è quello che cresce il numero delle persone povere e contemporaneamente aumenta la spesa pubblica assistenziale finalizzata a contrastare tale fenomeno.

Negli ultimi anni è aumentato il numero dei poveri nonostante l'ampliamento delle risorse destinate a sussidi e sostegni al reddito.

Il numero delle persone di povertà assoluta infatti, è in crescita negli ultimi 15 anni e si è arrivati a 5,7 milioni che corrisponde al 9,7% della popolazione che risiede in Italia.

Il Paese invecchia, le nascite continuano inesorabilmente a diminuire, si diventa madri sempre più tardi e si tocca il minimo storico di figli per donna. Al Lazio insieme alla Basilicata e alla Sardegna, spetta il primato della posticipazione dell'età della maternità (33,2 anni) rispetto alle altre regioni.

La profonda crisi demografica che l'Italia sta attraversando non è più un segnale isolato, ma un trend che mette a rischio la sostenibilità sociale ed economica della nostra nazione.

Nei prossimi decenni, inoltre, la quota di over 65 aumenterà, fino a superare 1/3 della popolazione nel 2050 (quando saranno pari al 34,6%).

In questo quadro molto complesso è necessario individuare soluzioni e strategie di lungo respiro.

Gli interventi a sostegno delle persone meno abbienti, in particolare quelli rivolti a sostenere il reddito delle famiglie, sono stati oggetto di numerosi provvedimenti di diversa natura rivolti a prevenire e contrastare il fenomeno, ma si sono rilevati insufficienti.

La crescita del tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro rimane la via primaria per rafforzare i redditi delle persone e delle famiglie. La sola che può consentire di mantenere in equilibrio il rapporto tra le persone attive con quello delle persone a carico destinato ad aumentare per le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione.

Occorrono altresì, politiche assistenziali complementari tra Stato, Regioni e Comuni per renderle efficaci e rispondenti alla crescente domanda di tutela e di sollievo della propria condizione da parte dei cittadini.

Il nostro ruolo propositivo nell'ambito delle relazioni con la Regione Lazio, ha consentito il raggiungimento di un risultato parzialmente significativo sul fronte della povertà relativa ma su quella assoluta, a partire da quella alimentare il dato non è confortante, come evidenziato recentemente dalla Caritas.

Noi ci siamo, nell'ambito della sostenibilità economica e sociale tramite la contrattazione sociale ai vari livelli istituzionali, vogliamo portare la nostra progettualità per aggredire il fenomeno della povertà che è parte importante delle nostre comunità.



Fumarola: Un giudizio abbastanza positivo sulla manovra, ma attendiamo il testo definitivo



Daniela Fumarola ha espresso un giudizio complessivamente positivo sulla manovra del governo, pur mantenendo un atteggiamento prudente in attesa del testo definitivo.

Le anticipazioni finora emerse, delineano una legge di bilancio che sembra rispondere a bisogni concreti del Paese, concentrandosi su temi centrali come il sostegno ai salari, la produttività, la famiglia e la coesione sociale. Molti degli interventi annunciati riflettono le rivendicazioni portate avanti dalla Cisl negli ultimi mesi, ma Fumarola sottolinea

la necessità di vigilare affinché, nel passaggio parlamentare, le misure più importanti non vengano indebolite o modificate in senso peggiorativo.

Tra i provvedimenti di maggiore rilievo, la nostra Segretaria generale cita la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% per i redditi fino a 50 mila euro, considerandola un passo concreto verso un sistema fiscale più equo. Positiva anche la scelta di abbassare dal 5% all'1% la tassazione sugli accordi di produttività, un segnale che lega in modo virtuoso il miglioramento dei salari alla crescita economica del Paese. Appreziate anche le misure a sostegno delle famiglie e dell'occupazione femminile, che Fumarola ritiene fondamentali per promuovere l'inclusione, la natalità e la tutela dei ceti più deboli.

Sul fronte della produttività e della contrattazione, la manovra si muove in linea con le proposte Cisl, puntando sulla valorizzazione della contrattazione di secondo livello. L'obiettivo resta quello di arrivare, nel tempo, a una completa detassazione dei premi di produttività, ma il passo compiuto in questa legge di bilancio è già giudicato significativo.

Ci sono comunque modifiche da apportare. Fumarola sostiene che la manovra debba correggere e rafforzare le misure in un'ottica di equità, crescita e coesione sociale.

Per questo ha rilanciato alcune proposte per interventi futuri: in particolare, un ampliamento della detassazione per il welfare contrattuale e la strutturalità della detassazione delle tredicesime. Sul piano previdenziale, è stata chiesta una riforma complessiva che migliori le pensioni più basse e introduca maggiore flessibilità in uscita, con attenzione specifica ai giovani e alle donne.

Un capitolo importante riguarda anche l'equità fiscale. La Cisl resta fermamente contraria a ogni forma di condono, ritenendo che la giustizia sociale si costruisca solo attraverso la lotta seria all'evasione. Per quanto riguarda il contributo di solidarietà previsto per banche e assicurazioni, auspica che venga esteso anche ai grandi gruppi energetici.

Sul fronte delle risorse pubbliche, la segretaria Cisl giudica positivamente l'aumento del Fondo sanitario di 7,4 miliardi e i piani di assunzione per il personale medico e infermieristico, sottolineando tuttavia l'importanza di mantenere alta l'attenzione anche su scuola, università e ricerca, settori essenziali per il futuro del Paese.

Fumarola ha rimarcato l'approccio costruttivo della Cisl: il sindacato intende continuare a dialogare con tutte le forze politiche per migliorare ulteriormente la manovra, senza ricorrere a forme di opposizione pregiudiziale.

È prevista per dicembre una mobilitazione nazionale che coinvolgerà lavoratori e pensionati, con l'obiettivo di favorire un confronto reale e di costruire, insieme al governo e alle altre parti sociali riformiste, un percorso condiviso di sviluppo e giustizia sociale.

Relazione del Cnel. Sanità italiana: solo il 48% dei cittadini è soddisfatto

La Relazione annuale del Cnel sui servizi pubblici 2025 dipinge un quadro complesso e per certi versi critico del Sistema sanitario nazionale evidenziando progressi ma anche criticità importanti. La soddisfazione dei cittadini per i servizi sanitari è ferma al 48%, risultando la più bassa in Europa e inferiore alla media Ocse del 52%. Paesi come Belgio, Svizzera e Lussemburgo raggiungono livelli vicini all'80% di soddisfazione.



Nonostante gli sforzi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per spingere l'innovazione digitale, la Relazione sottolinea come persistano forti disuguaglianze territoriali e sociali. Queste disparità si riflettono nell'accesso non uniforme alla prevenzione e alle cure, e coinvolgono differenze di genere, istruzione e condizioni socioeconomiche. Il divario tra Nord e Sud è particolarmente pesante, con due anni di differenza nella speranza di vita, che nel 2024 ha raggiunto 81,4 anni per gli uomini e 85,5 per le donne, superando i valori pre-Covid.

Migliorano inoltre la mortalità oncologica, le condizioni di vita delle persone con disabilità e degli anziani cronici, e gli indicatori di salute mentale tra i giovani, che mostrano un'inversione di tendenza rispetto agli anni post-pandemici. Tuttavia, l'accesso alle cure rimane fortemente diseguale non solo tra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane e interne, e tra classi sociali. In Campania, per esempio, la speranza di vita è inferiore di due anni rispetto al Centro-Nord, e le persone con minori livelli di istruzione registrano un rischio di morte superiore fino al 35% tra gli uomini e 24% tra le donne, soprattutto per malattie cardiovascolari, respiratorie e croniche.

Il rapporto denuncia inoltre ritardi nell'attuazione delle politiche di prevenzione primaria e nel rafforzamento della sanità territoriale, elementi cruciali per ridurre la mortalità evitabile e migliorare l'equità di accesso. Solo nove regioni superano il "test di resilienza" sulla sostenibilità sanitaria. Anche la percezione della qualità dei servizi varia: il Crea Sanità rileva punteggi da 8,3 in Trentino-Alto Adige a 6,5 in Puglia e Basilicata, con la qualità della vita sana che segue analoghi differenziali.

Sul fronte dell'innovazione digitale, il 2024 ha visto l'attuazione della Riforma del Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, con l'obiettivo di un'ampia interoperabilità nazionale. L'adozione tra medici e aziende sanitarie è elevata (95% e 70%), ma solo il 18% dei cittadini utilizza attivamente il sistema, mostrando la necessità di migliorare alfabetizzazione digitale e fiducia. Ricordiamo che il Pnrr, attraverso la Missione 6 "Salute", ha sostenuto fortemente la digitalizzazione e la formazione del personale, tramite la piattaforma "Syllabus" e programmi formativi sull'Intelligenza Artificiale erogati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Il finanziamento pubblico resta inadeguato: la spesa sanitaria pubblica rappresenta il 74% della spesa totale, al di sotto della media europea del 77,3%. Questo porta a un crescente ricorso al privato, che pesa per il 25% della spesa complessiva, con un costo di 42,6 miliardi di euro annui.

Per quanto riguarda il personale sanitario, composto da circa 580.000 addetti, la recente trattativa contrattuale è stata complessa, ma ha portato a incrementi salariali medi del 7%, con aumenti significativi delle indennità per il personale di pronto soccorso e infermieri, e misure di supporto psicologico e legale per chi subisce aggressioni.

La Relazione dedica anche attenzione al legame tra sport, salute e inclusione, evidenziando la necessità di integrare la pratica sportiva nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e nella normativa sul welfare, nonostante persistano disuguaglianze nell'accesso, carenze di coordinamento e formazione.

In conclusione, il Cnel invita ad accelerare con risorse adeguate per tradurre gli investimenti in innovazione e formazione in un miglioramento concreto e uniforme dei servizi su tutto il territorio, colmando i divari esistenti e garantendo il diritto alla salute per tutti.

La Cisl del Lazio: Home Care Alzheimer va esteso a tutti i Distretti della regione

Il 20 ottobre la USR Cisl del Lazio ha partecipato ad un importante incontro in Regione con l'Assessore Massimiliano Maselli per affrontare le problematiche legate alla presa in carico dei pazienti affetti da Alzheimer, in particolare nella ASL RM/5.

Durante l'incontro è emerso che, degli iniziali 214 assistiti, ad oggi ne risultano soltanto 122, a causa di trasferimenti in altre strutture e decessi. Questi pazienti sono attualmente sottoposti a una valutazione multidimensionale (VMD), una procedura approfondita volta a definire con precisione il tipo di assistenza di cui ciascuno necessita.

La Cisl del Lazio, insieme alle altre organizzazioni sindacali, ha espresso una forte preoccupazione riguardo alla continuità dell'assistenza offerta ai pazienti, come pure per il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori della Cooperativa OSA. Questa cooperativa è infatti responsabile dell'erogazione del servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) per la ASL RM/5, un servizio cruciale per garantire cure e supporto ai malati di Alzheimer nel loro ambiente domestico.

All'incontro ha preso parte anche la Dottoressa Silvia Cavalli, Direttore Generale della ASL RM/5, la quale ha rassicurato che tutte le procedure di rivalutazione sono state avviate nel pieno rispetto delle normative vigenti. Ha sottolineato l'importanza della collaborazione con i Distretti Sociali e i Comuni per mettere in pratica un modello efficace di integrazione socio-sanitaria, proprio come richiesto dalla Cisl. Questo modello mira a garantire un approccio condiviso e coordinato tra le strutture sanitarie e sociali, essenziale nella gestione di una patologia complessa come l'Alzheimer.

Dalle prime risultanze della VMD emerge che solo una parte limitata dei pazienti rimarrà sotto la responsabilità dei servizi sanitari, mentre una componente significativa necessiterà principalmente di interventi di natura sociale. I casi più gravi, invece, saranno presi in carico dalle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), strutture specializzate per la gestione dei pazienti con Alzheimer in fase avanzata.

Con l'Assessore Maselli è stato concordato l'istituzione di una giornata dedicata alla malattia di Alzheimer, coinvolgendo tutti i Distretti sociali e sanitari de Lazio. Questa giornata sarà un'occasione di incontro e confronto aperta a pazienti e famiglie, un momento fondamentale per sensibilizzare la comunità e offrire supporto diretto a chi vive quotidianamente con questa patologia.

La Cisl Lazio, ha chiesto che il progetto "Home Care Alzheimer" venga esteso a tutti i distretti e consorzi del Lazio. L'obiettivo è di ampliare la copertura del servizio, in modo che ogni persona che necessita di assistenza integrata per l'Alzheimer possa usufruire di un supporto adeguato vicino al proprio domicilio.

Infine, l'Assessore ha confermato l'imminente apertura del centro diurno di San Vito Romano, che rappresenterà un punto di eccellenza per l'assistenza alle persone affette da Alzheimer nel territorio laziale.

La Cisl del Lazio monitorerà gli sviluppi e continuare a garantire la massima attenzione a queste importanti tematiche in attesa del prossimo incontro che verrà effettuato tra un paio di mesi.



Prevenzione: la migliore terapia per la salute

Negli ultimi decenni i progressi della medicina nella lotta alle malattie sono stati straordinari: terapie sempre più efficaci e mirate hanno migliorato la qualità e l'aspettativa di vita di milioni di persone. Tuttavia, la vera sfida per la salute pubblica resta ancora la prevenzione, ossia la capacità di evitare l'insorgere delle patologie o di intercettarle nelle fasi iniziali, quando le possibilità di guarigione sono più alte. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, adottare stili di vita sani può ridurre l'incidenza dei tumori fino al 50%.

Eppure, nonostante questi dati, la prevenzione rimane spesso trascurata. In Italia, circa il 28% della popolazione conduce una vita completamente sedentaria, mentre oltre centomila bambini e adolescenti convivono già con forme gravi di obesità. Sono numeri che testimoniano la necessità di un vero cambio culturale, che parta dalle scuole e coinvolga l'intera società. Educare i più giovani a una corretta alimentazione, alla pratica sportiva e all'attenzione per il proprio corpo significa investire sul futuro e ridurre, nel lungo periodo, il peso economico e sociale delle malattie croniche.

Un ruolo centrale in questa battaglia è svolto dagli screening oncologici, strumenti fondamentali per individuare precocemente lesioni o alterazioni potenzialmente tumorali. Quando la diagnosi arriva in tempo, le terapie sono più efficaci e meno invasive, e le probabilità di guarigione aumentano sensibilmente. L'Unione Europea ha fissato un obiettivo ambizioso: entro il 2025 almeno il 90% della popolazione eleggibile dovrebbe partecipare ai programmi di screening per i principali tumori. L'Italia si muove in questa direzione, ma persistono ancora forti differenze tra le varie regioni, in particolare tra Nord e Sud, dove l'adesione ai programmi di prevenzione è spesso inferiore.

In questo contesto, la FNP CISL Lazio ha ribadito più volte con forza l'importanza di promuovere una vera cultura della prevenzione sanitaria, considerandola una priorità assoluta per la tutela della salute dei cittadini, soprattutto degli anziani e delle persone fragili.

Abbiamo spesso sottolineato come la prevenzione non possa restare solo un principio teorico, ma debba tradursi in azioni concrete e accessibili. Per questo la proponiamo percorsi privilegiati e dedicati che consentano a chi è più vulnerabile di effettuare visite specialistiche, controlli e analisi diagnostiche in tempi rapidi, senza essere costretto a subire le lunghissime liste di attesa che oggi caratterizzano molti servizi sanitari pubblici.

Garantire la possibilità di sottoporsi a screening e controlli periodici in modo tempestivo significa non solo migliorare la qualità della vita, ma anche ridurre la spesa sanitaria complessiva. Diversi studi dimostrano infatti che ogni euro investito in prevenzione permette di risparmiarne fino a cinque in cure mediche, ospedalizzazioni e perdita di produttività. La prevenzione, dunque, non è soltanto un dovere etico e sociale, ma anche una scelta di sostenibilità economica.

Come FNP Cisl Lazio invitiamo le istituzioni regionali e nazionali a potenziare i fondi destinati alla prevenzione, alla medicina territoriale e ai programmi di screening, perché la salute non può essere un privilegio, ma un diritto universale.

Vaccinazioni, corretti stili di vita, controlli periodici e una rete sanitaria efficiente rappresentano i pilastri su cui costruire una società più sana, solidale e consapevole.

Solo attraverso un impegno condiviso e un investimento costante nella prevenzione si potrà garantire a tutti, in particolare ad anziani e fragili, una vita lunga e in buona salute.





Bonus Veicoli Elettrici

Online lo sportello dedicato alla presentazione delle domande

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha predisposto l'apertura dello sportello online dedicato alla presentazione delle domande di accesso agli incentivi per il rinnovo del parco veicoli privati e commerciali leggeri con mezzi elettrici. Questo sportello, gestito da Sogei, resterà disponibile fino all'esaurimento del plafond complessivo di 597.320.000 euro stanziati per questa iniziativa.

L'obiettivo principale di questo intervento è incentivare la sostituzione dei vecchi veicoli con modelli più sostenibili, contribuendo così alla riduzione delle emissioni inquinanti e promuovendo una mobilità più ecologica. L'attenzione è rivolta soprattutto a cittadini e microimprese, che potranno presentare la loro domanda online per accedere a questi incentivi.



Per quanto riguarda le persone fisiche, il bonus è riservato esclusivamente all'acquisto di un unico veicolo nuovo appartenente alla categoria M1 (automobili destinate al trasporto di persone) alimentato esclusivamente a energia elettrica. È importante sottolineare che il prezzo del veicolo, al netto di Iva e optional, deve risultare inferiore a 35.000 euro, calcolato secondo il listino prezzi ufficiale del produttore.

L'accesso all'incentivo è condizionato alla rottamazione di un veicolo della stessa categoria M1, omologato in una classe fino a Euro 5, ciò per favorire il ricambio del parco auto con mezzi più moderni e puliti. Inoltre, il bonus viene concesso a un solo soggetto per nucleo familiare, con due diverse fasce di importo a seconda della zona di residenza e dell'indicatore ISEE:

- Un incentivo massimo di 11.000 euro è riconosciuto agli acquirenti residenti in un'area urbana funzionale, ossia in città con oltre 50.000 abitanti o aree di pendolarismo, che abbiano un ISEE fino a 30.000 euro.
- Un incentivo di 9.000 euro è previsto per chi si trova comunque in un'area urbana funzionale, ma con ISEE compreso tra 30.001 e 40.000 euro.

Queste differenziazioni nel valore del bonus mirano a sostenere maggiormente le famiglie con minor capacità economica, favorendo al contempo un effetto positivo sulla transizione ecologica nelle zone urbane più popolate.

Per usufruire del contributo, il termine ultimo per la stipula del contratto di acquisto del veicolo è fissato entro il 30 giugno 2026. Questo consente agli utenti di pianificare l'acquisto, scegliendo il momento più opportuno entro questa scadenza.

La procedura per richiedere il "Bonus auto elettriche" è semplice e pratica. Gli interessati devono registrarsi e generare il voucher direttamente sulla piattaforma online ufficiale, accessibile all'indirizzo <https://www.bonusveicolielettrici.mase.gov.it>. Il voucher così ottenuto può essere convertito in uno sconto immediato che il concessionario applicherà sulla fattura al momento dell'acquisto del nuovo veicolo, rendendo più agevole e immediato il risparmio per l'acquirente.

Per agevolare ulteriormente i cittadini il Ministero ha realizzato un tutorial video intitolato "Tutorial per fruitori persone fisiche", disponibile su YouTube all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=BnqKOBZoIX0>. Questo video guida passo dopo passo l'utente, spiegando con chiarezza come registrarsi, compilare la domanda e ottenere il voucher.

In conclusione, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha fornito un'opportunità importante per favorire l'acquisto di veicoli elettrici a costi ridotti, favorendo così la mobilità sostenibile e il rinnovo del parco auto. Cittadini e microimprese hanno ora una concreta possibilità di contribuire alla riduzione delle emissioni, adottando soluzioni di trasporto più pulite.

Rapporto Agenas su Cure d'emergenza: bene il Nord, il Centro si rafforza, la Campania decolla

Il rapporto di Agenas sulla qualità delle cure d'emergenza in Italia, relativo alle reti tempo-dipendenti (RTD), mostra miglioramenti significativi, ma evidenzia ancora profonde disparità tra le diverse regioni del Paese. Le reti tempo-dipendenti sono modelli organizzativi del sistema sanitario progettati per garantire una risposta rapida ed efficace a patologie per le quali l'esito clinico è strettamente condizionato dalla rapidità degli interventi nelle prime ore di insorgenza dei sintomi.

Nel complesso, il sistema è più maturo rispetto a dieci anni fa, quando il modello delle reti tempo-dipendenti è stato avviato. Tuttavia, le regioni meridionali continuano a presentare molte difficoltà, principalmente legate alla carenza di personale e alla frammentazione dei percorsi assistenziali.

In particolare, nel settore cardiologico, il Nord e il Centro registrano ottimi risultati. La rete cardiologica è più efficace nelle aree urbane del Nord e del Centro, mentre nelle zone interne e in alcune regioni del Sud, come Abruzzo, Calabria, Molise e Sicilia, si evidenziano tempi di trasporto elevati e una scarsissima disponibilità di centri di emodinamica. La regione più virtuosa in questo ambito è la Campania, insieme a Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche e Valle d'Aosta, dove il modello "Hub & Spoke" permette un collegamento efficiente tra ospedali specialistici e strutture periferiche, garantendo tempi di intervento che rispettano gli standard europei. Al contrario, nelle aree del Sud, l'efficacia degli interventi è ancora insufficiente, influenzando negativamente le mortalità.

Anche la rete ictus, con il suo andamento più evoluto, mostra ancora forti disuguaglianze regionali. Tra le regioni più avanzate spiccano Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Marche, dove si utilizzano protocolli uniformi e la telemedicina è più diffusa. Tuttavia, altre regioni come Sardegna, Molise e Sicilia presentano reti incomplete, con carenza di neurologi disponibili 24 ore su 24 e percorsi di accesso alla trombolisi e trombectomia poco omogenei. La presenza di una collaborazione più stretta tra ospedale e territorio è ancora una criticità diffusa.

Per quanto riguarda la rete trauma, i risultati dipendono dalla qualificazione dei centri di riferimento. Regioni come Campania, Marche e Friuli Venezia Giulia si posizionano tra le più avanzate grazie a centri trauma altamente specializzati ben integrati nel sistema di emergenza 118. Tuttavia, regioni come Emilia-Romagna e Sardegna, insieme all'Abruzzo, mostrano difficoltà organizzative e nella raccolta dei dati.

Sul fronte dell'emergenza-urgenza, la rete EMUR rappresenta il cuore pulsante del sistema, ma presenta variabilità negli esiti operativi. I principali problemi restano il sovraffollamento del pronto soccorso, la carenza di personale e la gestione inefficace degli accessi, spesso aggravata dal fenomeno del permanere prolungato in PS a causa della mancanza di posti letto. Agenas raccomanda di limitare i ricoveri da pronto soccorso al 30% per migliorare l'efficienza del sistema.

Il rapporto sottolinea inoltre l'importanza di un lavoro continuo di armonizzazione tra le regioni, puntando su programmazione condivisa, formazione multidisciplinare e digital health, per ridurre i divari esistenti. La Campania si distingue in particolare per il suo modello di governance, tra le migliori in Italia, insieme a Liguria, Toscana e Veneto, che presentano sistemi di pianificazione e monitoraggio molto efficaci. Tuttavia, alcune regioni come Sardegna, Molise, Basilicata, Piemonte e Calabria mostrano ancora debolezze nella gestione e nella formalizzazione dei sistemi di emergenza.

In conclusione, sebbene l'Italia delle reti tempo-dipendenti abbia fatto passi avanti, molto resta da fare, specialmente nel Sud. Un impegno coordinato tra tutte le regioni, sostenuto anche dall'azione di Agenas, è indispensabile per garantire un livello di cura omogeneo, tempestivo ed efficace su tutto il territorio nazionale.



L'Esperto risponde

Contributi, esiste un numero minimo per andare in pensione?

Interessante rubrica dal sito Fnp <https://www.pensionati.cisl.it/esperto-risponde>

La vostra domanda:

"Ho chiuso la mia attività dopo 18 anni di contributi versati. Oggi ho 55 anni. Posso pensionarmi? Esiste un numero minimo di versamenti per andare in pensione? Non vorrei perdere i contributi che ho già versato. Grazie."



La regola generale per accedere a pensione di vecchiaia per l'anno 2025 chiede il perfezionarsi di determinati requisiti anagrafici e contributivi, ossia:

- **67 anni di età;**
- **almeno 20 anni di anzianità contributiva** (CTB), sia nel regime misto sia in quello contributivo.

Tuttavia, qualora il primo accredito contributivo sia stato effettuato a partire dal 1° gennaio 1996, l'importo della prestazione deve risultare almeno pari a quello dell'assegno sociale, perché rientrerebbe nel regime contributivo puro.

Per la pensione anticipata nel regime contributivo, occorrono invece **almeno 64 anni di età e 20 anni effettivi di versamenti**, fermo restando l'importo soglia che oscilla tra le 3 volte e le 2,6 volte (in base al numero dei figli) il valore dell'assegno sociale, più la finestra di 3 mesi.

Dai dati da Lei riportati, per maturare il requisito minimo di contribuzione (20 anni), le occorrono ancora 2 anni di contributi, mentre per il perfezionamento del requisito anagrafico dovrebbe attendere almeno 12 anni, fermo restando gli adeguamenti della speranza di vita.

Oppure, terza ipotesi, essendo soggetto titolare di attività commerciale, potrebbe beneficiare dell'indennizzo per la cessazione di attività commerciale.

L'indennizzo è concesso nella misura e secondo le modalità previste dalla legge ai soggetti che, alla data di presentazione della domanda:

- abbiano più di 62 anni (se uomini) o più di 57 anni (se donne);
- siano stati iscritti, al momento della cessazione dell'attività, per almeno 5 anni, in qualità di titolari o coadiutori nella gestione speciale commercianti;
- hanno cessato definitivamente l'attività commerciale;
- hanno riconsegnato al Comune l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività;
- si sia proceduto alla cancellazione del soggetto titolare d'attività dal registro degli esercenti il commercio e dal registro dell'imprese presso la Camera di Commercio.

Durante tutto il periodo in cui si percepisce l'indennizzo, vengono accreditati contributi figurativi per il raggiungimento del diritto a pensione (tali contributi non saranno utilizzati ai fini della misura, questo vuol dire che il suo eventuale assegno di pensione sarebbe calcolato su 18 anni di anzianità contributiva).

L'indennizzo cessa al compimento dell'età pensionabile.

La misura della prestazione è pari al trattamento minimo INPS (€ 603,40).

Precisiamo che il beneficio è incompatibile con qualsiasi attività di lavoro autonomo o subordinato. La corresponsione dell'indennizzo cessa dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sia stata ripresa l'attività lavorativa.

Visto che quanto esposto ha finalità esclusivamente informativa, consigliamo di contattare quanto prima il [Patronato INAS CISL](#) della sua zona, per ottenere tutta l'assistenza necessaria a:

- estrapolare il suo certificato contributivo (ECOCERT), al fine di verificare la sua esatta contribuzione;
- verificare l'utilità ad essere ammesso ai versamenti volontari;
- presentare l'eventuale domanda per il riconoscimento dell'indennizzo per la cessazione di attività commerciale;
- accertare con esattezza la prima data utile del suo pensionamento e l'importo dell'assegno.



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



**ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE**

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it

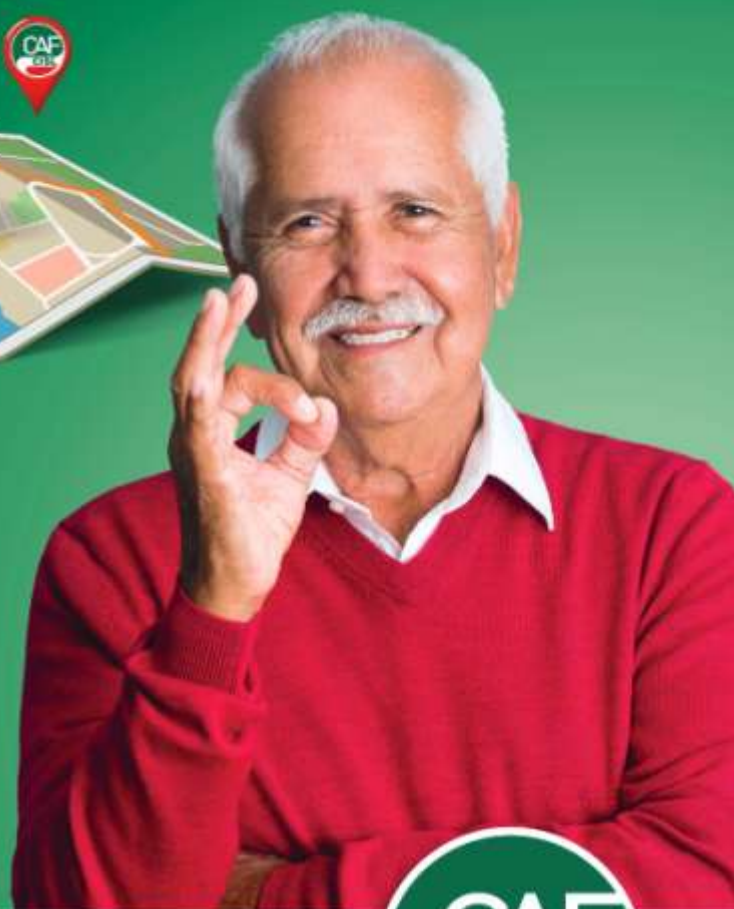


SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730



**Prenota
adesso**



Numero Verde

800800730



WhatsApp

0687165505



cafcisl.it



**vicini a te
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**
E **SALTARE** LA **FILA**?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS

06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**
dell'Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...